

Provincia di Fermo

---

Comune di Fermo

---

**PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE  
D'IMPATTO AMBIENTALE**

D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. – L.R. n. 3/2012 e s.m.i.

**Esito della procedura di Verifica di  
Assoggettabilità**

**All. 18**

**Fermo ASITE S.r.l.u.**

Sede Legale in Via Mazzini num.4 del Comune di Fermo 63900 (FM)  
Unità Operativa in C.da San Biagio del Comune di Fermo 63900 (FM)

**Data: Maggio 2015**

*Per presa visione:*

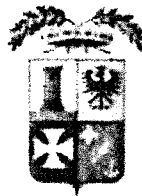
**Fermo ASITE S.r.l.u.**

Via Mazzini, 4 – 63900 Fermo (FM)

Tel: 0734 223495 Fax: 0734 217259

E-mail: [info@asiteonline.it](mailto:info@asiteonline.it)

---



**PROVINCIA DI FERMO**

**SETTORE  
Ambiente e Trasporti**

**Registro Generale n. 1426 del 02-10-2014**

**Registro Settore n. 407 del 02-10-2014**



**COPIA DI DETERMINAZIONE**

**Oggetto: art.20 D.Lgs. n.152/2006; art.8 L.R. n.3/2012 - Procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Impatto Ambientale del progetto di un impianto per la digestione anaerobica dei rifiuti organici - Loc. San Biagio Comune di Fermo - Società Fermo ASITE S.u.r.l. di Fermo**

**IL DIRIGENTE**

**Premesso che** la società Fermo Asite S.r.l., C.F./P.IVA 01746510443, con sede a Fermo (FM) in Via Mazzini n.4, con istanza del 15.05.2014, prot. n.15003, ha chiesto l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n.152/2006 e dell'art. 8 della L.R. 3/2012, del progetto relativo ad un impianto per la digestione anaerobica dei rifiuti organici in Loc. San Biagio nel Comune di Fermo, censito al catasto terreni del medesimo Comune al Foglio 111 Mappali nn. 10, 85, 91, 116, 117, 119, 120, Foglio 110 Mappali nn. 76, 93, 136, Foglio 113 Mappali nn. 57, 95, 97, 132, 133, 134.

Preso atto che alla suddetta istanza sono allegati i seguenti documenti:

- 1) Studio Preliminare Ambientale;

*Elaborati Grafici:*

- 2) Tav1: Ubicazione;
- 3) Tav2: Foto aerea e catastale;
- 4) Tav3: Analisi dei vincoli;
- 5) Tav4: Compatibilità con Piano Provinciale di Gestione Rifiuti;
- 6) Tav5: Stato Attuale - Rilievo e Sezioni;
- 7) Tav6: Stato Modificato - Planimetria e Sezioni;
- 8) Tav7: Impianto Digestione Anaerobica - Descrizione;
- 9) Tav.7 bis: Impianto Digestione Anaerobica - Descrizione;
- 10) Tav.8: Impianto Digestione Anaerobica - Sistemazione Finale;
- 11) Tav.8 bis: Impianto Digestione Anaerobica - Sistemazione Finale;
- 12) Tav.9: Capannone pretrattamenti;
- 13) Tav.10: Indicazioni su tecnologie per la preparazione;
- 14) Tav.11: Flow Sheet impianto;

- 15) Tav.12: Indagini geognostiche e sezioni litografiche - Stato Attuale;
- 16) Tav.13: Indagini geognostiche e sezioni litografiche - Stato di Progetto;
- 17) Tav.14: Emissioni in atmosfera;
- 18) Tav.15: Flow sheet depurazione acque;
- 19) Tav.16: Analisi del paesaggio.

#### *Allegati*

- 20) All.1: Schede tecniche dei macchinari;
- 21) All.2: Cogeneratore;
- 22) All.3: Codice di rete Snam (estratto);
- 23) All.4: Estratto di mappa Catastale e Visure;
- 24) All.5: Computo metrico di massima;
- 25) All.6: Valutazione Previsionale d'Impatto Atmosferico;
- 26) All.7: Progetto impianto trattamento liquidi;
- 27) All.8: Relazione previsionale di clima acustico;
- 28) All.9: Indagine di Fattibilità Geologica, Sismica e Geotecnica;
- 29) All.10: Tabulati di calcolo verifica di stabilità;
- 30) All.11: Ricevuta versamento oneri istruttori;
- 31) All.12: Modello B1 Screening;
- 32) All.13: Documento di identità del Legale Rappresentante;
- 33) All.14: Elenco elaborati.

**Tenuto conto** che la materia è disciplinata dalle seguenti disposizioni:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. *“Norme in materia ambientale”*;
- Legge Regionale 26 aprile 2012, n.3 *“Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale”*;
- Sentenza della Corte Costituzionale del 22.05.2013 n.93 *“Valutazione di impatto ambientale - Normativa regionale - Individuazione progetti da sottoporre a Via - Criteri - Riferimento ai criteri della direttiva 2011/92/Ue - Necessità - Procedimento di screening - Obblighi informativi - Comunicazione dettagliata al pubblico - Necessità - Illegittimità costituzionale”*
- Delibera di Giunta della Regione Marche 21 dicembre 2004, n.1600 *“Linee Guida generali per l’attuazione della legge regionale sulla VIA”*;
- Delibera di Giunta della Regione Marche del 9 luglio 2012 n. 1016 *“L.R. 3/2012, art.24. Nuova modulistica per i procedimenti di Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA), adeguamento del paragrafo 1.6 delle Linee Guida di cui alla DGR 1600/2004”*;
- Deliberazione di Consiglio Regionale delle Marche 15 gennaio 2013, n. 62 *“Adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale alla normativa Burden Sharing e individuazione delle aree non idonee all’installazione di impianti a biomassa e a biogas”*;
- Deliberazione di Giunta Regionale delle Marche del 21 dicembre 2010, n.1813 *“Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 128/2010.”*
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 *“Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”*;
- Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 *“Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”*;
- Decreto Legislativo 03 marzo 2011, n.28, *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”*;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 08 marzo 2011, n. 255: *“D.M. 10.09.2010 del Ministero dello Sviluppo Economico – Recepimento linee guida nazionali per l’autorizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili”*.

- Deliberazione di Giunta Regionale delle Marche del 01 agosto 2012, n.1191 *“Impianti a biomasse e a biogas: integrazioni alla D.G.R. 255 del 08/03/2011 in materia di autorizzazione unica, indicazioni per la gestione dei prodotti in uscita dagli impianti e attuazione stralcio del Piano d'azione di cui alla DACR 52/2007 per la limitazione delle emissioni inquinanti nei Comuni in zona A”*;

Tenuto conto che il progetto in esame, a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n. 93/2013, rientra nella tipologia impiantistica prevista al punto 7 lettera q) e al punto 2 lettera c) punto 2) dell'Allegato B2 della L.R. n.3/2012, pertanto è soggetto alla procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione d'impatto ambientale di competenza provinciale di cui all'art.8 della L.R. n.3/2012 e art.20 del D.Lgs. n.152/2006.

Richiamata la nota di questo Settore del 27.05.2014 n.16374, con la quale ai sensi dell'art.8 della L.R. 3/2012 si è interrotto il procedimento e richiesto alla ditta la documentazione mancante ai fini dell'avvio del procedimento.

Viste le seguenti comunicazioni presentate dalla Società Fermo Asite S.r.l. del:

- 11.07.2014 prot. n. 21539, con la quale è stata inviata la documentazione richiesta ai fini dell'avvio del procedimento;
- 14.07.2014 prot.n. 21789, con la quale viene inviata copia della nota di consegna della documentazione presso i Comuni di Fermo, Ponzano di Fermo e Monterubbiano e presso l'ARPAM Dipartimento Provinciale di Fermo e si comunica che la pubblicazione sul B.U.R. avverrà il giorno 17.07.2014.
- 17.07.2014 prot.n. 22.350, con la quale si comunica che a seguito di problemi circa la corretta coincidenza tra le date di pubblicazione sul BUR della Regione Marche e l'affissione all'Albo Pretorio dei vari Comuni interessati, la pubblicazione dell'avviso sul B.U.R. della Regione Marche avverrà il giorno 24.07.2014.
- 23.07.2014 prot.n.22.864, con la quale comunica l'errata corregge ai Comuni interessati e chiede la nuova pubblicazione dell'avviso sull'Albo Pretorio in contemporanea con il B.U.R. Marche per il giorno 24.07.2014.

Preso atto:

- della pubblicazione al B.U.R. Marche n.72 del 24.07.2014 dell'avviso di deposito di cui all'art.8 comma 4 della L.R. 3/2012;
- della pubblicazione del 24.07.2014 dell'Avviso di Deposito all'Albo Pretorio, on line, della Provincia n.1364 e sotto la voce “Avvisi e Bandi” del portale;
- della pubblicazione degli elaborati progettuali e dello studio preliminare ambientale sul sito della Provincia di Fermo.

Vista la nota di questo Settore del 25.07.2014 protocollo n.23216, con la quale si è provveduto a comunicare l'avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n.241/90 e ss.mm.ii e alla contestuale convocazione della conferenza dei servizi per il giorno 02.09.2014.

Tenuto conto che in data 02.09.2014 si è tenuta la conferenza dei servizi il cui verbale è stato trasmesso il 09.09.2014 nostro prot. n. 27148, ai soggetti partecipanti con la precisazione che qualora avessero osservazioni in merito al contenuto del verbale potevano farle prevenire in forma scritta entro 10 giorni dal ricevimento. Si è inoltre allegato il Certificato di Assetto Territoriale inviato dal Comune di Fermo e pervenuto in data 03.09.2014 con prot. n. 26484.

Preso atto delle seguenti note prevenute dopo la conferenza dei servizi da parte del:

- Città di Fermo nostro prot. n.27260 del 10.09.2014 con la quale si restituisce l'avviso relativo all'oggetto con relata di pubblicazione all'Albo Pretorio;
- Città di Fermo nostro prot. n.27486 del 11.09.2014 con la quale si comunica che non è pervenuta alcuna osservazione relativa alla procedura in oggetto;
- Comune di Ponzano di Fermo nostro prot.n.27490 del 11.09.2014 con la quale si comunica la pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune dal 24.07.2014 al 07.09.2014;
- Comune di Monterubbiano nostro prot.n.27722 del 15.09.2014 con la quale si comunica la pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune dal 22.07.2014 al 07.09.2014 e che non sono state presentate osservazioni in merito.

Preso atto delle osservazioni al progetto pervenute dopo la conferenza ma nei termini previsti:

- Osservazioni di E.C. pervenute in data 08.09.2014 ed assunte al nostro prot. n.27.123 del 09.09.2014;
- Osservazioni di G.R. pervenute in data 07.09.2014 ed assunte al nostro prot. n.27.192 del 10.09.2014.

### CARATTERISTICHE DEL PROGETTO (come descritto dalla ditta negli elaborati presentati)

L'area oggetto di intervento è ubicata nel Comune di Fermo in Contrada San Biagio (FM); è situata ad una quota di circa 200 mt s.l.m. in adiacenza al Centro Integrato per la Gestione di Rifiuti Urbani (CIGRU) comprensivo di una discarica attiva per rifiuti non pericolosi. L'area è posta in prossimità dei limiti amministrativi di altri due Comuni del territorio fermano da cui dista circa:

- 1050 mt lineari dal confine con il territorio comunale di Ponzano (FM);
- 1500 mt lineari dal confine con il territorio comunale di Monterubbiano (FM).

Il sito è censito al catasto terreni del medesimo Comune al Foglio 111 Mappali nn. 10, 85, 91, 116, 117, 119, 120, Foglio 110 Mappali nn. 76, 93, 136, Foglio 113 Mappali nn. 57, 95, 97, 132, 133, 134.

L'area si sviluppa su di un versante collinare di pendenza media del 24/25%. Per l'intervento sono stati progettati quattro terrazzamenti ognuno con una destinazione funzionale precisa:

1. il primo livello di quota maggiore è adibito all'ingresso dei rifiuti e dei mezzi conferitori, nonché munito di edificio per uffici e spogliatoi per i dipendenti e zona parcheggio per i dipendenti e visitatori esterni;
2. il secondo ospita il capannone per lo stoccaggio ed il trattamento preliminare dei rifiuti, nonché il biofiltro per il trattamento di deodorizzazione delle emissioni gassose generate nel capannone ed un cogeneratore;
3. il terzo è riservato ai macchinari ed attrezzature proprie della digestione anaerobica;
4. il quarto ed ultimo terrazzamento è adibito ai sistemi di depurazione delle acque sia di sistema che raccolte dalle superfici impermeabili.

Il capannone adibito alla ricezione della FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano) ossia il materiale raccolto dalla raccolta differenziata dell'organico e dal suo trattamento prima e dopo la digestione anaerobica, è posto sulla porzione nord dell'area, in prossimità dell'edificio uffici e dell'ingresso principale. E' un edificio a pianta rettangolare delle dimensioni di 28,00 x 64,40 metri. Internamente sono identificabili 3 zone, con diverse finalità: la porzione più ad ovest (sinistra) prevede due aree, una per il conferimento e lavaggio automezzi, l'altra con una vasca di stoccaggio della FORSU; quella più ad est adibita al trattamento del materiale prima e dopo la digestione anaerobica. Il materiale è stoccato su una fossa chiusa su 3 lati da muri in cemento armato alti 4 metri e spessi 40 cm. La fossa si trova alla stessa quota dell'area di lavorazione; attraverso pale meccaniche, viene caricato sul trituratore e di qui inizia il suo ciclo di trattamento.

I due digestori sono da 2500 mc di volume utile; i serbatoi saranno con struttura metallica, coibentati e verniciati di colore verde. I reattori hanno raggio di 12,50 metri ed altezza utile di 5,50 metri, gli stessi saranno posizionati nel secondo gradone a partire dall'alto.

Per quanto riguarda l'accesso all'impianto, esso avviene attraverso una strada comunale asfaltata che si dirama dalla S.P. n. 69 Ponzano di Fermo e che si collega con la S.P. n. 112 Ete Vivo.

L'Asite con questo progetto intende dotarsi di una nuova tecnologia impiantistica per il trattamento della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani raccolta in maniera differenziata, F.O.R.S.U., prodotta nella Provincia di Fermo; l'impianto è calibrato sulla base della Programmazione che Regione Marche e Provincia stanno dando alla Raccolta dei Rifiuti Urbani ai sensi degli art. 196 e 197 del D.Lgs. 4 aprile 2006 n.152. E' stata individuata la migliore tecnologia disponibile per il settore della gestione dei rifiuti organici che è rappresentata dall'interazione tra trattamento anaerobico (a monte) con il trattamento aerobico (a valle) per i rifiuti biodegradabili. La taglia dell'impianto è da 35.000t/anno di FORSU; tale valore risulta superiore alla produzione provinciale a breve periodo, si renderanno necessari diversi anni per una raccolta di FORSU con i dati di progetto.

Nel dettaglio il progetto è costituito dai seguenti componenti:

- Palazzina uffici, spogliatoi, pesa;
- Edificio industriale per:
  - la ricezione della FORSU-biomassa;
  - pretrattamenti della biomassa;
  - separazione parte solida-parte liquida del digestato;
- Impianto di trattamento delle arie esauste dell'edificio industriale;
- Impianto di Digestione Anaerobica completo di:
  - Serbatoio reattore per Idrolisi;
  - Due reattori completamente miscelati;
  - Gasometro per lo stoccaggio del Biogas;
  - Torcia;
- Impianto di upgrading completo di:
  - Depurazione biogas;
  - Immissione in rete del biometano;
  - Impianto di cogenerazione per produzione di energia elettrica;
- Impianto di trattamento acque:
  - Depuratore;
  - Vasca di prima pioggia;
  - Vasca di laminazione;
- Locale pompe;
- Cabina elettrica.

Nello specifico i rifiuti in ingresso, dopo essere stati pesati e dopo aver controllato la documentazione, vengono scaricati in un nuovo opificio industriale denominato Capannone di stoccaggio e preparazione.

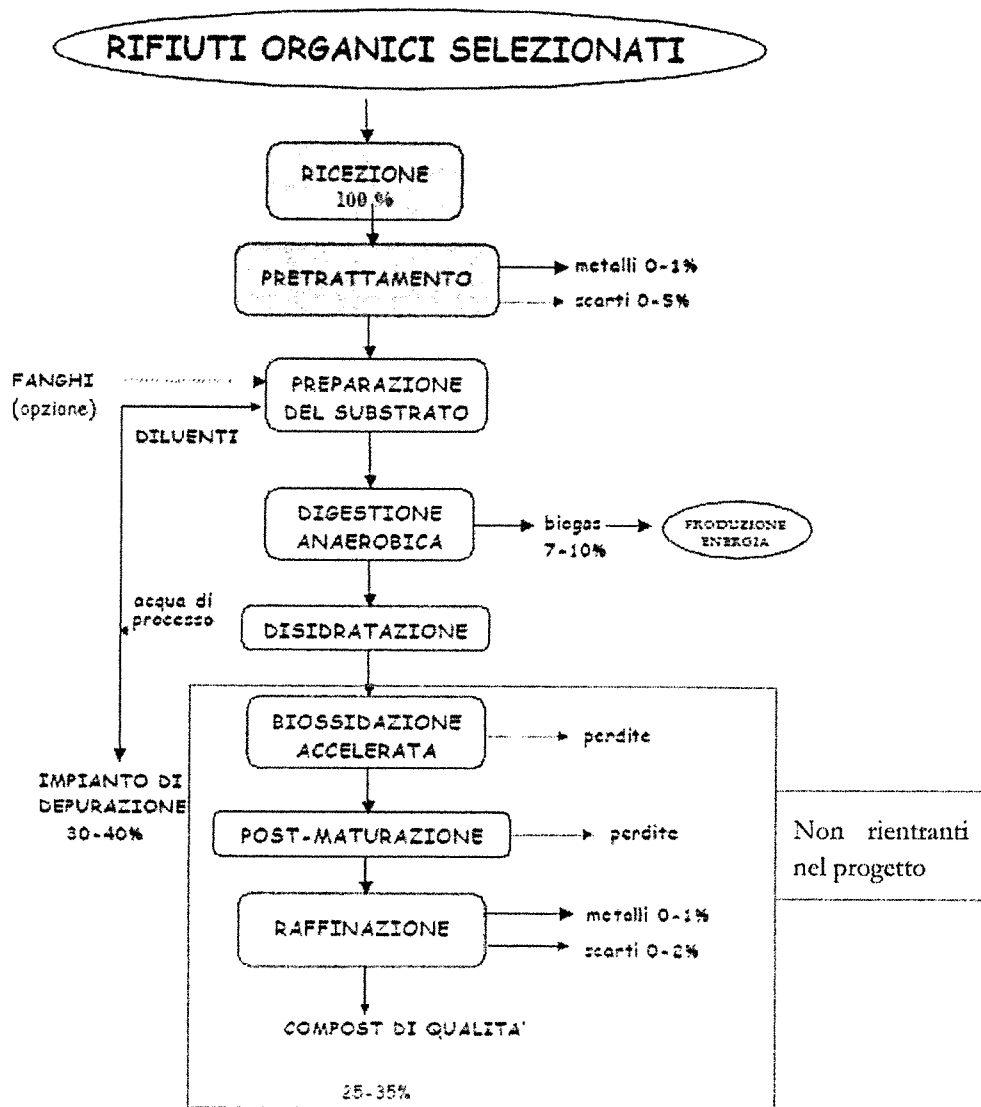
Lo scarico dei mezzi avviene su area dedicata, con viabilità del tutto indipendente dai mezzi interni. terminate le operazioni di scarico il mezzo si allontana e può provvedere alla pulizia del cassone e delle ruote attraverso un autolavaggio, prima di uscire dall'impianto. Il rifiuto organico è stoccato in un ambiente aspirato e completamente chiuso dotato di porte ad apertura rapida. I pretrattamenti consistono nella triturazione grossolana con funzione di apri sacchi e nella vagliatura del materiale per l'allontanamento del materiale più grossolano. Il materiale grossolano sopravaglio viene deferizzato per il recupero dei metalli. Il sottovaglio viene spolpato per la creazione di un prodotto facilmente digeribile e per l'allontanamento di plastiche dei sacchetti. Nell'operazione di spolpaggio si riutilizza acqua di processo. La biomassa è ormai pompabile e viene inviata ad un sedimentatore per l'eliminazione delle sabbie e degli inerti che potrebbero deteriorare le pompe e che altrimenti sedimenterebbero nel reattore richiedendo interventi di manutenzione straordinaria. Dopo questa ultima fase la preparazione è ultimata e si procede all'invio della polpa ad un primo serbatoio di idrolisi e acidificazione. La biomassa prima di essere inviata ai due digestori viene riscaldata attraverso uno scambiatore di calore; l'energia termica è fornita dal cogeneratore istallato, che utilizza come combustibile parte del biogas prodotto dall'impianto.

Il biogas prodotto nella digestione anaerobica è stoccato in un gasometro, e subisce due distinti processi:

- Viene depurato per poi essere inviato alla produzione di energia elettrica-termica;
- Viene depurato (in maniera più importante) per poi essere venduto come biometano (impresso in rete in sito o destinato a carri bombolai).

Il fango digerito viene estratto dalle unità di digestione anaerobica ed inviato al reparto di disidratazione dal quale, attraverso una serie di operazioni di centrifugazione e di filtrazione, si ottiene una corrente di fanghi a basso contenuto di umidità ed una corrente di reflui di processo. Questi ultimi possono essere in parte riciclati al reparto di preparazione del substrato e per la restante parte avviati all'impianto di depurazione. Le acque una volta depurate possono essere scaricate sul fosso Catalini. Il fango digerito e disidratato viene invece avviato alla sezione di stabilizzazione aerobica presente nell'attuale sito Asite.

Si riporta di seguito una descrizione generale del flow sheet ed il bilancio di massa del progetto (fig.22 dello studio preliminare ambientale):



Dalle operazioni di selezione si ottengono:

- rifiuti ingombranti grossolani;
- sovvalli (sacchetti di plastica);
- inerti;
- metalli ferrosi e non ferrosi.

Tutti questi materiali sono classificati come rifiuto ed in particolare i primi tre sono inviati a smaltimento, i metalli invece seguiranno la via del recupero presso altri impianti autorizzati.

Dalla digestione anaerobica si generano invece:

- biogas;
- digestato solido inviato a compostaggio aerobico;
- digestato liquido inviato all'impianto di depurazione.

La quantità di biogas prodotto annualmente è circa pari 3.500t/anno. Il biogas prodotto viene destinato alla distribuzione, solo una parte residuale del biogas viene inviato al cogeneratore di potenza elettrica 330kWe per la produzione di energia elettrica/calore.

Emissioni in atmosfera: Le emissioni inquinanti legate all'opera in progetto riguardano la fase di cantiere e di esercizio.

Durante la fase di costruzione le emissioni comprendono:

- le emissioni gassose generate dai motori di combustione dei mezzi d'opera impiegati per la realizzazione delle opere;
- le emissioni in atmosfera di polveri per effetto della movimentazione dei terreni.

Durante la fase di esercizio le emissioni comprendono:

- Emissioni convogliate;
- Emissioni gassose generate dai mezzi di trasporto che conferiscono Rifiuti Organici lungo la viabilità di accesso al sito;
- Emissioni diffuse e fugitive legate all'attività di arrivo, stoccaggio e lavorazione della FORSU;
- Emissioni in caso di emergenza e malfunzionamenti.

Le emissioni convogliate sono legate ai seguenti due punti emissione:

- Punto di emissione areale (biofiltro) denominato E1, legato al trattamento delle arie esauste nell'edificio di stoccaggio e trattamento FORSU;
- Punto emissione puntuale denominato E2, legato alle emissioni del cogeneratore.

Le fasi di stoccaggio e trattamento FORSU possono essere la causa principale delle emissioni di odori; il progetto prevede che l'intero edificio della ricezione e preparazione sarà aspirato garantendo 2,5 ricambi ora. Le arie esauste sono inviate a trattamento costituito da scrubber con lavaggio ad acqua e successiva biofiltrazione. Il Capannone di stoccaggio e preparazione F.O.R.S.U. ha un volume di 19.250 mc. Il volume di aria da trattare è pari a 48.125 Nm<sup>3</sup>/h arrotondati a 50.000 Nm<sup>3</sup>/h. Su questo valore è scelto il ventilatore di aspirazione, dimensionati il biofiltro, lo scrubber e le tubazioni.

Prelievi idrici: l'impianto di digestione anaerobica ha bisogno di importanti quantità di acqua per la produzione; si prevede l'allaccio all'acquedotto che serve l'area. In ogni caso al fine di limitare gli scarichi sul Fosso Catalini ed i consumi di acqua si cercherà di massimizzare il riutilizzo delle acque depurate all'interno del ciclo produttivo ed in particolare queste possono essere utilizzate:

- Per il reintegro della vasca antincendio;
- Per bagnare il biofiltro;
- Come reintegro delle acque di lavaggio nello scrubber;
- Per il lavaggio dei mezzi interni ed esterni conferitori;
- Per la preparazione biomassa e nella fase di spolpatura della FORSU;
- Per reintegrare umidità nei processi anaerobici del digestato.

Il quantitativo di acqua per gli utilizzi di cui all'elenco precedente è stimata cautelativamente in circa 40mc/giorno, l'aliquota principale è costituita ovviamente dagli ultimi due punti.

Trattamento delle acque: all'interno dell'impianto sono presenti le seguenti tipologie di acque:

- Acque meteoriche raccolte dai pluviali degli edifici;
- Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali che possono asportare anche in soluzione, sostanze inquinanti, quali sostanze idrosolubili, sostanze putrescibili, sostanze e materiali parzialmente o totalmente pulvirulenti;
- Acque nere assimilabili alle urbane; acque di processo derivanti dalla disidratazione del digestato, dal percolato dei biofiltri e dalle acque di scarico dello scrubber.

Nello specifico si individuano specifiche linee di raccolta e trattamento:

- Linea acque meteoriche provenienti dai pluviali degli edifici; sistema di trattamento: nessuno;



- Linea acque meteoriche di lavaggio dei piazzali; sistema di trattamento: vasca di prima pioggia e depurazione;
- Linea di trattamento delle acque nere provenienti dai servizi igienici dello spogliatoio e dell'ufficio nonché acque di processo: inviate all'impianto di depurazione.

Suolo: L'edificazione delle opere comporterà l'occupazione di aree attualmente destinate ad uso agricolo ed attività di pastorizia. Si andranno ad antropizzare circa 18.000 mq di superficie precedentemente destinata quasi esclusivamente a coltura (vigneto) e verde, andando a rimuovere completamente gli orizzonti di suolo naturale presenti sull'area.

Si riportano i dati di progetto dell'area impermeabilizzata:

- area interessata dall'intervento: 35.200 mq
- quota area soggetta a trasformazione 17.325 mq
- area impermeabilizzata 15.450mq
- area capannone (28,00 x 64,40 )= 1.805 mq
- area edificio uffici (7,00x10,00)= 70 mq
- quota area lasciata inalterata 17.825 mq

Le opere previste per la realizzazione dell'impianto prevedono importanti opere di movimentazione di terra. In merito alle quantità si hanno volumi di scavo pari a:

#### TERRAZZAMENTI:

- a quota + 167,00 m s.l.m. 4.700 m<sup>3</sup>
  - a quota + 177,00 m s.l.m. 11.700 m<sup>3</sup>
  - a quota + 184,00 m s.l.m. 11.500 m<sup>3</sup>
  - a quota + 189,00 m s.l.m. 2.000 m<sup>3</sup>
- 29.900 m<sup>3</sup>

#### STRADA OVEST DI COLLEGAMENTO:

- porzione tracciato trincea 2.400 m<sup>3</sup>
  - opere di contenimento 1.200 m<sup>3</sup>
- 3.600 m<sup>3</sup>

#### STRUTTURE CIVILI:

350 m<sup>3</sup>

#### TOTALE VOLUMI SCAVO

33.850 m<sup>3</sup>

Porzione di quantità del terreno scavato, previa esecuzione di prove per determinarne e valutarne le proprietà meccaniche, sarà utilizzato come materiale di riempimento per le terre rinforzate sia nei terrazzamenti che nel rilievo della strada di collegamento. La restante quota di materiale sarà utilizzata per la riprofilatura di porzioni di terreno a ridosso della strada ovest di collegamento e per la porzione di terreno posto alla fine della scarpata oggetto di intervento

#### Cumulo con altri progetti

La Società Asite ha una Autorizzazione Integrata Ambientale n. 97/VAA del 21/10/2011 rilasciata dalla Regione Marche ai sensi del D.Lgs. 152/2006, per la gestione e l'esercizio del Centro Integrato per la Gestione dei Rifiuti Urbani (C.I.G.R.U.) sito in Contrada San Biagio nel Comune di Fermo (FM). All'interno del centro è presente un centro per la gestione dei rifiuti urbani e una discarica per rifiuti non pericolosi.

#### LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nel Certificato di Assetto Territoriale redatto dal Comune di Fermo in data 03.09.2014 protocollo n.32341 e assunto al nostro prot. n. 26484 in data 03.09.2014 si riporta quanto segue:

Le aree interessate dalla localizzazione del progetto hanno la seguente destinazione urbanistica:  
Foglio n.111 particelle nn.10-85-91-116-117-119-120 Zona "E" (*Aree agricole di rilevante valore territoriale agrario di interesse storico-ambientale art.56 porzione di area*);  
Foglio n.110 particelle nn.76-93-136 Zona APS (*Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani art.46 porzione di area*);  
Foglio n.113 particelle nn.57-95-97-132-133-134 Zona APS (*Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani art.46 porzione di area*);  
nota: Con Delibera di C.C. n.46 del 27.04.2011 è stata adottata una variante urbanistica per riqualificazione ambientale ed ampliamento discarica, che interessa l'area in questione.

Il progetto presentato:

- non è conforme allo strumento urbanistico vigente; note: La corretta destinazione urbanistica è la zona "APS" art.46 per industria insalubre di 1° classe – Tab. B n.100 di cui agli artt. 216 e 217 del R.D. 27.07.1934 n.1265;
- non ricade negli ambiti di tutela del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC);
- è conforme alle norme del PTC; note: Per l'area oggetto di intervento, con Delibera di Consiglio Comunale n.46 del 27.04.2011 è stata adottata una variante urbanistica per "riqualificazione ambientale e ampliamento discarica San Biagio", adottata definitivamente con Delibera C.C. n.116 del 22.12.2011, il cui iter è ancora in corso. Pertanto non operano le limitazioni introdotte con la variante al PTC adottata definitivamente con Delibera di Consiglio Provinciale n.58 del 19.12.2013. Inoltre il Comune di Fermo ha posto in essere varianti urbanistiche finalizzate alla riduzione del Consumo di suolo, come indicato dal suddetto PTC.
- non deve acquisire l'autorizzazione paesaggistica di cui all'art.146 del D.Lgs. 42/2004;
- non ricade nei sottosistemi tematici PPAR;
- non ricade nei sottosistemi territoriali del PPAR (art.20 NTA);
- interessa le seguenti categorie costitutive del paesaggio del PPAR:
  - art.30 crinali classe terza (porzione di area)
  - art.31 versanti.
- esente dalle norme PPAR in quanto rientra nei casi di esenzione previsti dall'art.60 NTA di PPAR e dall'art.38 delle NTA di PRG; note: L'analisi di dettaglio ha evidenziato che il vincolo di versante non è presente perché le pendenze sono inferiori al 30%. La Regione Marche, con Deliberazione di Consiglio Regionale n.62/2013, ha individuato le aree non idonee all'installazione di impianti che utilizzano biomasse e biogas per la produzione di energia elettrica, tra cui, per impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas di potenza superiore a 250 kW, vi sono i crinali. Tale individuazione è stata censurata dal TAR Marche con sentenze n.523 e n.524 del 2014, che accolgono in parte la domanda impugnatoria di alcune ditte operanti nel settore, stabilendo che la Regione Marche deve procedere alla rielaborazione delle Linee Guida di cui alla D.C.R. n.62 del 62/2013, citata.
- non ricade all'interno di aree naturali protette ai sensi della L.394/1991;
- non deve acquisire la Valutazione d'Incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. 357/97;
- non ricade in un'area interessata da Rischio Frana individuata dal Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI);
- non ricade in un'area interessata da Rischio Esondazione individuata dal Piano d'assetto Idrogeologico (PAI);
- è conforme al PAI in quanto non interessato da ambiti di rischio;
- non ricade in un'area interessata da Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;
- non è interessata da ambiti di tutela di cui all'art.94 del d.Lgs. 152/2006;
- non è appartenente in tutto o in parte al Demanio Idrico;
- non è interessata da altri eventuali vincoli/tutele.

### Disponibilità dell'area

La zona di intervento interessa le particelle:

- Foglio n. 111 particelle n. 10, 85, 91, 116, 117, 119 e 120;
- Foglio n. 110 particelle n. 76, 93 e 136;
- Foglio n. 113 particelle n. 57, 95, 97, 132, 133 e 134.

La ditta Fermo Ambiente Servizi Impianti Tecnologici Energia S.R.L. con sede in Fermo è proprietaria di tutte le particelle ad eccezione delle seguenti:

- Foglio n. 111 particella n. 116 di proprietà del Sig. C. G.;
- Foglio n. 110 particelle n. 136 e 93 di proprietà del Sig. C. G.;
- Foglio n. 113 particella n. 57 di proprietà del Sig. C. G.;
- Foglio n. 113 particelle n. 95, 97, 132 133 e 134 di proprietà del Comune di Fermo;

### PARERI PERVENUTI:

Comune di Monterubbiano (nota prot.n.2420 del 13.08.2014), registrato al protocollo della Provincia in data 14.08.2014 al n.25354:

*“Con riferimento alla Vostra comunicazione del 25/07/2014 (prot.n.23216), si comunica che questo Comune in considerazione del tipo di progetto, avente ricadute significative sull'ambiente, ritiene che lo stesso debba essere sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale. Si fa comunque riserva, nell'eventuale successivo procedimento di V.I.A. di rappresentare, nell'interesse del territorio amministrato, le proprie ed eventuali posizioni in merito.”*

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche (nota prot.n.4566 del 01.09.2014), registrato al protocollo della Provincia in data 02.09.2014 al n.26258:

*“Con riferimento alla Vostra nota prot.n.23216 del 25.07.2014 di pari oggetto, acquisita al protocollo Direzione 4173 del 04.08.2014, si trasmette in allegato il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (prot. 6759 del 25/07/2014), erroneamente trasmesso all'indirizzo [provincia.fermo@emarche.it](mailto:provincia.fermo@emarche.it). Si comunica inoltre che non è stato possibile concludere l'istruttoria da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche e che, dunque, il relativo parere sarà trasmesso nell'arco della settimana in corso.*

*Con riferimento alla nota n.0023216 del 25/07/2014 della Provincia di Fermo, acquisita agli Atti d'Ufficio di questa Soprintendenza con prot. 5988 del 28/07/2014, esaminati gli elaborati tecnici e progettuali presentati e considerato che l'area interessata dal progetto, che pure non risulta finora interessata da rinvenimenti puntuali, si colloca fra due settori del territorio comunale di Fermo le cui potenzialità archeologiche sono viceversa state accertate, segnalate al Comune di Fermo e da questo recepite e cartografate nel vigente P.R.G., tutto ciò considerato ed al fine di esprimere il parere di competenza questo Ufficio richiede che la documentazione progettuale venga integrata con la Relazione di valutazione archeologica preventiva concernente l'area interessata dall'opera in progetto, come disposto dall'art.95 del D.Lgs. 163/2006. Tale documento, redatto da soggetti in possesso di requisiti di cui al comma 1 dello stesso art.95 richiamato ed al successivo D.M. 20 marzo 2009, n. 60, dovrà raccogliere gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade come desumibili sulla base dei dati bibliografici e d'archivio reperibili anche presso questa Soprintendenza, nonché, necessariamente, sulla base dell'esito di ricognizioni di superficie e dell'analisi delle fotografie aeree. Qualora tale documento evidenziasse la presenza di specifiche emergenze archeologiche nell'area coinvolta dalle operazioni di scavo, questo Ufficio si riserva di valutare l'attivazione della procedura di verifica descritta dall'art.96 del citato D.Lgs. 163/2006. Si anticipa tuttavia sin d'ora che, in base alla diffusa presenza di testimonianze archeologiche nelle aree adiacenti quella di realizzazione del progetto, tutte le attività di scavo, sbancamento e movimento terra relative alla realizzazione dell'opera, comprese le attività di cantierizzazione, dovranno avvenire sotto la sorveglianza di archeologi professionalmente qualificati, con oneri a carico della committenza.”*

ARPAM Dipartimento Provinciale di Fermo (nota prot.n.28808 del 02.09.2014), registrato al protocollo della Provincia in data 02.09.2014 al n.26268:

*“In mento all’oggetto, si formulano le seguenti osservazioni, suddivise per matrice, relativamente agli elaborati trasmessi dalla ditta ASITE srl e acquisiti con prot. ARPAM n. 24113 del 16/07/2014. MATRICE ARIA*

*Ai fini della determinazione dello stato di qualità dell’aria ante-operam per gli inquinanti ritenuti significativi e le caratteristiche meteorologiche si precisa quanto segue:*

- *Nello Studio Preliminare Ambientale, nel Quadro di riferimento ambientale, al paragrafo 5.2 “Atmosfera”, la ditta riferisce i dati di tre centraline. Si chiede di specificare quali siano i dati tra le tre centraline indicate da considerare ai fini della determinazione dello stato di qualità dell’aria ante-operam e la motivazione.*
- *Sarebbe opportuno effettuare una campagna di monitoraggio ante-operam della qualità dell’aria della zona dove ricade il progetto per un periodo rappresentativo di un anno relativamente agli inquinanti significativi quali NH<sub>3</sub> e H<sub>2</sub>S.*
- *Non è stato determinato lo stato di qualità dell’aria ante-operam relativamente alle sostanze odorigene.*

*Ai fini della determinazione della pressione esercitata dall’opera sulla componente atmosfera in fase cantiere si precisa quanto segue:*

- *Nello Studio Preliminare Ambientale, al punto 6.2.1.1 “Emissioni di inquinanti dei mezzi d’opera in fase di costruzione” è indicato che l’attività di cantiere ha una durata limitata nel tempo (si veda cronoprogramma dei lavori). Si precisa però che al capitolo 4.2 “Stato di progetto” non è riportato il cronoprogramma. Non sono stati indicati i giorni di emissione all’anno delle attività che producono l’emissione di PM10 (valori espressi come g/h).*
- *Al punto 6.2.3.1 “Misure di mitigazione in fase cantiere” è indicato che si riscontrano alcuni edifici ad una distanza minore di 120 metri dell’area della discarica. Nella documentazione non sono state indicate le rispettive distanze dei recettori sensibili dalla sorgente.*
- *In base ai punti precedenti non è quindi possibile valutare quale tipo di azione si potrebbe intraprendere in base al capitolo 2 delle “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri, All. 1 parte integrante e sostanziale della DGP 213-09 ARPAT” (Provincia di Firenze). Non è stato indicato se si intendono formare cumuli di terra. In tal caso dovrebbero essere indicate le dimensioni e l’eventuale impatto dovuto alle emissioni di polveri che la formazione e stoccaggio dei cumuli potrebbe generare e le eventuali azioni mitiganti.*
- *Non è stato valutato l’impatto complessivo di tutte le attività sommato al contributo apportato dai valori di fondo in sito.*

*Ai fini della determinazione dello stato di qualità dell’aria post-operam si precisa quanto segue:*

- *Nello Studio Preliminare Ambientale, al punto 4.10.1.6 “Emissione E2” si chiedono chiarimenti in merito alla tabella 46 “Caratteristiche dell’emissione” relativamente ai valori delle concentrazioni degli inquinanti; inoltre i valori indicati dalla ditta differiscono dai rispettivi dati descritti nell’allegato 14 “Emissioni in atmosfera”.*
- *La simulazione della ricaduta degli inquinanti NO<sub>2</sub> e PM10 è stata effettuata considerando rispettivamente soltanto periodo di mediazione di un’ora e di un giorno, mentre i valori di riferimento indicati dal D. Lgs. 155/2010 e s.m.i. con cui confrontare i dati di progetto sono riferiti anche al periodo di mediazione pari ad un anno civile.*

#### **MATRICE ACQUE**

*Relativamente alla matrice acque sono richieste le seguenti integrazioni:*

- *In merito alla produzione di percolati dallo stoccaggio della FORSU e di acque reflue di lavaggio dei camion nella fase successiva al conferimento degli stessi, si chiede una rappresentazione su planimetria in scala adeguata della rete idrica (Linea percolati) ad essi connessa ad integrazione della tavola n. 15 “flow sheet depurazione acque” allegata al progetto. Inoltre si chiede di effettuare una stima dei quantitativi che caratterizzano la sopra citata “Linea percolati”.*
- *Descrizione dei polielettroliti utilizzati nelle fasi di pre-trattamento e preparazione del digestato, e stima dei quantitativi previsti per l’impiego.*
- *Descrizione del metodo di stima dei flussi di massa delle emissioni idriche sul corpo idrico superficiale elencati nella tabella n. 68 dello studio preliminare ambientale (Pag. 365).*

## **MATRICE RIFIUTI**

*In relazione a quanto riportato al punto 6.2.2.2 dello Studio Preliminare Ambientale, risultano conferimenti giornalieri di rifiuti da FORSU pari a circa 120 tonnellate/giorno. Pertanto si rimanda a quanto disposto all'art. 26 del D.Lgs. 46/2014 per una valutazione delle soglie previste al punto 5.3 lett. "b" ai fini dell'assoggettamento dell'impianto alla procedura di rilascio dell'AIA ed all'implementazione delle BAT di settore.*

*Dall'analisi del documento si evince che le modalità di gestione dei rifiuti non risultano esaustive. In particolare si evidenzia quanto segue:*

- *in merito ai rifiuti (frazioni indesiderate) derivanti dalle operazioni di selezione della biomassa eseguite in fase di esercizio dell'impianto (paragrafo 4.7, Quadro Riferimento Progettuale), la ditta non fornisce una stima dei quantitativi. Inoltre, non risultano essere definite le modalità di stoccaggio e le aree di deposito temporaneo per tali tipologie di rifiuto. Pur tenendo conto di quanto riportato nella tabella 38 dello studio preliminare ambientale, si ritiene necessario che la ditta proponente fornisca le seguenti informazioni relativamente a ciascuna tipologia di rifiuto prodotta:*
  - *stima dei quantitativi;*
  - *codici CER attribuiti;*
  - *aree adibite allo stoccaggio/deposito temporaneo da individuare su apposita planimetria in scala adeguata;*
  - *modalità di stoccaggio;*
  - *destinazione finale del rifiuto, specificando se da avviare a smaltimento o recupero.*
- *in merito ai rifiuti generati dalla digestione anaerobica della biomassa durante l'esercizio dell'impianto (paragrafi 4.7 e 4.8, Quadro Riferimento Progettuale), la ditta non fornisce informazioni complete. Si ritiene necessario, pertanto, che la ditta proponente fornisca le seguenti informazioni relativamente al digestato solido prodotto:*
  - *codice CER attribuito;*
  - *aree adibite allo stoccaggio/deposito temporaneo da individuare su apposita planimetria in scala adeguata;*
  - *modalità di stoccaggio.*
- *il documento non contiene valutazioni in merito al bilancio quantitativo tra totalità di rifiuti prodotti e quelli avviati a smaltimento e/o recupero. Le considerazioni derivanti da tale bilancio risultano fondamentali nella valutazione degli impatti.*
- *in merito alle terre e rocce di scavo, si fa presente che l'art. 186 del D.Lgs. 152/06 è stato abrogato. Si rammenta l'art 184-bis del D.Lgs 152/2006, come modificato dall'art 41 comma 2 della Legge n.98 del 09/08/2013, prevede l'applicazione del Regolamento di cui al Decreto Ministeriale n. 161/2012 alle terre e rocce da scavo che provengono da attività o opere soggette a valutazione d'impatto ambientale e ad autorizzazione integrata ambientale.*

## **MATRICE SUOLO/SOTTOSUOLO**

*Relativamente alla componente suolo/sottosuolo si evidenzia quanto segue:*

- *in merito alle misure di mitigazione degli impatti sulla matrice suolo/sottosuolo in fase di cantiere/costruzione (paragrafo 6.4.3.1 dello Studio Preliminare Ambientale - Identificazione e Valutazione degli Impatti), la Proponente dichiara che "prima di iniziare i lavori verrà infatti eseguito lo scotico della coltre superficiale di terreno. Il materiale rimosso dovrà essere conservato in modo tale da poterlo riutilizzare al termine dei lavori per la realizzazione delle aree a verde". Si reputa necessario, pertanto, che vengano definite le modalità di conservazione della coltre di terreno superficiale di scotico e le aree di deposito dello stesso. Tali aree dovranno essere individuate su planimetria in scala adeguata. Inoltre, si chiede di specificare le procedure per la gestione dei cumuli con particolare riferimento alle dimensioni dei cumuli di terreno vegetale, alle altezze degli stessi e ai dispositivi di mitigazione delle polveri.*
- *in merito alle misure di mitigazione degli impatti sulla matrice suolo/sottosuolo in fase di esercizio, la Proponente rimanda agli interventi di mitigazione previsti per la matrice acque*

*in quanto “la mitigazione degli impatti potenziali sul sottosuolo in fase di esercizio dell'impianto avviene attraverso gli stessi interventi progettuali relativi (...) alla componente Ambiente Idrico” (paragrafo 6.4.3.2 dello Studio Preliminare Ambientale - Identificazione e Valutazione degli Impatti).*

*Con riferimento al monitoraggio delle acque profonde, la Proponente deve indicare:*

- il numero e l'ubicazione dei punti oggetto di monitoraggio;*
- la frequenza dei campionamenti e dei rilievi freaticometrici;*
- il numero dei campioni di acque sotterranee previsti in ciascuna fase di monitoraggio;*
- la metodologia di campionamento;*
- il set analitico da ricercare;*
- le metodiche utilizzate.*

*Al fine di valutare i dati del monitoraggio è indispensabile che la Proponente produca la carta idrogeologica con indicata la piezometria e la direzione del deflusso delle acque sotterranee per il sito interessato.*

- in merito alle attività di monitoraggio (paragrafo 6.4.4 Identificazione e Valutazione degli Impatti) previste per il controllo dei possibili impatti ambientali sulla matrice suolo/sottosuolo, sia in fase di costruzione sia nel periodo di esercizio dell'impianto, la proponente fa riferimento a programmi di monitoraggio di cui tuttavia non viene indicata la periodicità.*
- si precisa che qualora durante le operazioni di escavo necessarie alla realizzazione delle opere in progetto vengano rilevate evidenze di contaminazione, dovranno essere attivate le procedure di cui all'art. 242 del D.Lgs 152/06.*

#### *MATRICE RADIAZIONI/RUMORE*

##### *dati progetto:*

*la principale fonte rumorosa individuata nella relazione è riconducibile al cogeneratore ed al ventilatore di cui è prevista l'installazione, oltre che agli impianti già presenti nel sito; le emissioni rumorose saranno presenti sia nel periodo diurno che nel periodo notturno; la zona in cui è prevista l'opera è stata posta in classe V dal PCAC; i recettori maggiormente esposti ricadono in zone inserite in classe V e III dal PCAC;*

##### *documentazione presentata:*

*relazione previsionale di impatto acustico data Marzo 2014 a firma del TCA Dott. Cupido;*

##### *osservazioni:*

- dall'analisi della documentazione presentata risulta che gli impatti dovuti ai nuovi impianti sono maggiori durante il periodo diurno rispetto al periodo notturno pur senza che sia stato specificato possibili diverse modalità operative nei due periodi di riferimento;*
- si dichiara che l'attività può rientrare nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo senza specificare quali caratteristiche abbia l'attività per rientrare nella definizione data dal DM 11 dicembre 1996.*

##### *valutazioni:*

*alla luce di quanto sopra esposto, è necessario che la ditta fornisca chiarimenti ed integrazioni in merito alle osservazioni riportate, in particolare occorre che venga definita bene l'assimilabilità della discarica ad impianto a ciclo produttivo continuo in quanto, questo Servizio ritiene che tale tipologia di impianti non possono essere ricomprese nell'ambito di applicazione del D.M. 11/12/96 con la conseguente necessità che nella valutazione previsionale di impatto acustico venga valutato anche il rispetto del criterio differenziale.*

#### **CONFERENZA DEI SERVIZI del 02.09.2014:**

**Richiamato il verbale della conferenza dei servizi del 02.09.2014 di cui si riporta un estratto:**

**“Il Dott. Fausti invita la Ditta ad illustrare il progetto. L'Ing. Conti comunica ai presenti che la Società Fermo Asite, sulla base della programmazione Regionale e Provinciale di gestione dei Rifiuti Urbani, volta primariamente all'aumento della raccolta differenziata, ha la necessità di eseguire un revamping ed una implementazione del trattamento dei rifiuti biodegradabili organici.**

*Nello specifico il progetto presentato è connesso all'impianto di compostaggio esistente e non alla discarica.*

*L'Asite intende dotarsi di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano da gestire ai sensi del Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 5 Dicembre 2013 "Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale", nello specifico utilizzerà una nuova tecnologia impiantistica per il trattamento della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (F.O.R.S.U.), prodotta nella Provincia di Fermo; l'impianto è calibrato sulla base della Programmazione che Regione Marche e Provincia stanno dando alla Raccolta dei Rifiuti Urbani, attualmente si hanno 22.000t/anno disponibili sul territorio provinciale che diventeranno nei prossimi anni 35.000t/anno. E' stata individuata la migliore tecnologia disponibile per il settore della gestione dei rifiuti organici che è rappresentata dall'interazione tra trattamento Anaerobico (a monte) con il trattamento Aerobico (a valle) per i rifiuti biodegradabili. Alcune delle motivazioni che hanno portato a presentare il progetto sono: l'impianto esistente dovrebbe essere adeguato per poter accogliere le maggiori quantità di rifiuti in ingresso; il D.Lgs. n.46/2014 obbliga gli impianti di dotarsi delle BAT e la migliore tecnologia disponibile per questo tipo di intervento è la digestione anaerobica della FORSU; il digestato (materiale in uscita dal digestore) è più semplice da compostare in quanto ha già subito il processo di digestione anaerobica....omissis...*

*Per quanto riguarda l'ubicazione, il sito è stato scelto in adiacenza all'impianto di compostaggio esistente, scegliere un altro sito di intervento significa dover fare un altro impianto di compostaggio con aggravio dei costi.*

*Da un punto di vista geomorfologico l'area ha una pendenza importante. Pertanto verranno realizzati due gradoni di pari livello di quelli esistenti per accogliere l'edificio industriale per il pretrattamento dei rifiuti in ingresso, per i digestori e gasometro ed un terzo più a valle per il depuratore.*

*Il nuovo depuratore è indipendente da quello esistente, ma lo sgrava dei reflui provenienti dalla parte relativa al compostaggio.*

*Gli edifici ex-proprietà Camacci saranno in parte demoliti e verrà realizzato un ufficio con pesa.*

*Dopo l'illustrazione dell'impianto il Dott. Fausti chiede alla ditta se questo progetto costituisce un percorso alternativo alla linea FOS (frazione organica stabile) esistente, ricordando che tutta la parte della lavorazione del compost è stata finanziata dalla Regione Marche. Inoltre evidenzia che l'Ing. Conti nella presentazione ha richiamato il solo utilizzo di FORSU, mentre nel paragrafo 4.7 "Rifiuti in ingresso" dello Studio Preliminare Ambientale vengono riportati le seguenti tipologie di biomasse/rifiuti da utilizzare:*

- Biomasse vegetali;*
- Deiezioni animali;*
- Rifiuti urbani prodotti dai Comuni costituiti da FORSU;*
- Rifiuti speciali prodotti da ditte private.*

*L'Ing. Conti risponde che i rifiuti in ingresso organici da raccolta RD (raccolta differenziata) andranno al nuovo impianto e le strutture esistenti serviranno per il digestato solido in uscita dal digestore. Quindi il nuovo e l'esistente non sono linee indipendenti ma si interfacciano nelle lavorazioni. Per quanto riguarda il materiale in ingresso l'Asite ha intenzione di trattare solo rifiuti organici. L'impianto è progettato per accogliere e trattare 35.000t/anno di rifiuti organici in ingresso (quota che si raggiungerà nei prossimi anni a seguito dell'incremento della raccolta differenziata come previsto dalla Regione Marche), attualmente non ci sono queste quantità, quindi se la Provincia è d'accordo nella fase autorizzativa si potranno introdurre altri rifiuti/biomasse quali quelli indicati al paragrafo 4.7 "Rifiuti in ingresso" dello Studio Preliminare Ambientale, altrimenti inizialmente l'impianto lavorerà sottoregime.*

*Il Dott. Fausti fa due considerazioni: 1) quale è lo scopo e la finalità di questo progetto oltre a produrre biogas; 2) come si inserisce l'attuale progetto nell'impianto di compost esistente.*

*L'impianto presentato non dà alcuna soluzione per la collocazione del compost, pertanto è probabile che continuerà a confluire per la maggior parte in discarica. Si ritiene, pertanto, necessario stabilire e risolvere in questo progetto la collocazione del prodotto finito, dopo il*



*compostaggio e cosa si fa dell'impiantistica vecchia, finanziata dalla Regione, che va poi sentita in merito alle scelte fatte.*

*L'ing. Conti interviene dicendo che la collocazione del compost è solo una questione di far conoscere il prodotto, conseguentemente la sua collocazione non sarà più un problema.*

*Il Dott. Fausti continua affermando che il compost che oggi per la maggior parte va in discarica, e che ci andrà anche dopo aver realizzato il nuovo impianto è comunque un impatto che va inserito nella presente valutazione, quindi lo studio presentato manca di tutta la parte del percorso del materiale in uscita dal digestore. Nello specifico per quanto riguarda la parte liquida del digestato manca il progetto di depurazione, per quanto riguarda la parte solida manca il percorso e la descrizione di come vengono riutilizzate le strutture esistenti ed i relativi impatti.*

*Il Dott. Fausti fa presente un'ulteriore problematica che è quella relativa all'AIA. La Società Fermo Asite ha un'Autorizzazione Integrata Ambientale per la gestione e l'esercizio del Centro Integrato per la Gestione dei Rifiuti Urbani (C.I.G.R.U.) sito in Contrada San Biagio nel Comune di Fermo (FM). All'interno del centro è presente un impianto per la gestione dei rifiuti urbani e una discarica per rifiuti non pericolosi.*

*L'impianto proposto, adiacente a quello esistente, in base alle quantità di rifiuti trattati rientra nelle soglie previste dal punto 5.3 lettera b) dall'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 come modificato dal D.Lgs. 46/2014, pertanto è soggetto alla procedura di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), sia se visto come intervento indipendente sia se visto come variante all'impianto di compost esistente.*

*L'Ing. Minnetti aggiunge che la produzione del biometano è soggetta al regime di autorizzazione di cui all'art.8bis del D.Lgs 28/2011, come modificato dalla L. n.116/2014, pertanto a seconda della capacità produttiva dell'impianto è soggetta a procedura abilitativa semplificata o ad autorizzazione unica di cui al D.Lgs. n.387/2003.*

*Il Sindaco del Comune di Ponzano di Fermo, sottolinea ai presenti la problematica derivante dalla quantità di FORSU proveniente da altre province, che potrebbe portare in futuro ad una problematica sul ritiro della FORSU dai Comuni della Provincia di Fermo per la quale l'impianto in oggetto è stato progettato.*

*Inoltre chiede alla Ditta la tempistica di post-mortem come per la discarica. A riguardo l'Ing. Conti afferma che questo tipo di impianto non è soggetto a post-mortem, ma al ripristino dello stato dei luoghi a fine vita impianto con relativa polizza da stabilire in fase autorizzativa.*

*A questo punto si affrontano gli aspetti relativi alla conformità ai Piani e ai Programmi vigenti.*

*L'Ing. Minnetti introduce l'argomento specificando che dallo stralcio del P.R.G. presentato dalla ditta, Tav.3, e confermato dall'Arch. Rongoni del Comune di Fermo, l'area oggetto di intervento è agricola. Il sito oggetto di intervento è un piccola porzione di un'area più estesa adiacente alla discarica, per la quale è in atto una procedura di variante urbanistica per la variazione da agricola ad APS Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani – art.36 NTA, sospesa a seguito della richiesta di procedura di VAS da parte del Settore Urbanistica della Provincia di Fermo.*

*In merito alla variante dell'intera area l'Arch. Rongoni aggiunge che il Consiglio Comunale del Comune di Fermo ha adottato la variante per l'ampliamento della discarica anche con adozione in via definitiva, quindi con due Delibere di Consiglio Comunale, non è stata però attivata la procedura di VAS come richiesto dal Settore Urbanistica della Provincia di Fermo. L'Arch. Rongoni conferma la volontà del Comune di Fermo di procedere alla variante dell'intera area, quindi la necessità di attivare il procedimento di VAS. Nello specifico l'intervento in oggetto, che interessa una porzione di questa area, Tav. 3 della documentazione presentata, non è conforme al P.R.G. e necessita di variante urbanistica da zona agricola ad APS. Nell'area di intervento c'è il vincolo di crinale ma non quello di versante poiché la pendenza riportata negli elaborati progettuali al massimo è di 29,9%.*

*L'Ing. Pignoloni interviene in merito alla necessità della procedura di Verifica di VAS per la variante urbanistica dell'area oggetto di intervento.*



*L'ing. Conti conferma quanto già richiamato nello studio preliminare ambientale e precisamente l'art.6 comma 12 del D.Lgs. 152/2006 "Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere," quindi, questo tipo di impianto di gestione rifiuti, non necessita di verifica di VAS, anche perché altre province non la richiedono.*

*L'Ing. Travaglini replica dicendo che la Regione Marche nella stesura delle Linee Guida sulla V.A.S., D.G.R. n.1813/2010, è stata più restrittiva del D.Lgs. 152/2006, stabilendo quali sono i piani e programmi non soggetti a VAS e la tipologia che stiamo trattando non è esclusa dalla Verifica di VAS.*

*A questo l'Ing. Pignoloni aggiunge che è necessario verificare la conformità al PTC della Provincia di Fermo di recente approvazione, che non prevede ulteriore consumo di suolo agricolo a meno di accordi fra Comuni e valutazioni comparative che prevedono delle compensazioni.*

*Questa problematica tuttavia può essere superata in quanto l'Arch. Rongoni afferma che la variante è stata approvata dal Comune di Fermo prima dell'approvazione del nuovo PTC, quindi è esente dall'applicazione del nuovo PTC. Inoltre si possono richiamare delle compensazioni fatte recentemente dal Comune di Fermo andando a diminuire il consumo di suolo.*

*Il Dott. Fausti precisa che il Piano Provinciale Rifiuti non prevede il trattamento anaerobico dei rifiuti urbani, per cui il progetto non è conforme alla programmazione di settore, comunque è in corso l'aggiornamento del PPGR (Piano Provinciale Gestione Rifiuti) che prevede tale impiantistica, pertanto il progetto è conforme al nuovo Piano in corso di approvazione. In merito alla destinazione urbanistica si prende atto che il Consiglio comunale di Fermo ha attivato la procedura di variante da agricola ad APS (sono state già approvate due Delibere di Consiglio comunale manca l'espletamento della procedura di VAS), pertanto, pur tenendo conto della volontà del Comune di Fermo riguardo la destinazione dell'area, è necessaria ai fini autorizzativi la variante urbanistica per il sito oggetto di intervento.*

*Si prende atto che la Regione Marche convocata per esprimere parere sull'applicazione della D.C.R. delle Marche n.62/2013 "individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti a biomassa e biogas" a seguito delle recenti sentenze del TAR Marche n.523/2014 n.524/2014 riguardanti il suddetto Atto di Consiglio regionale, non ha inviato parere né è presente alla conferenza.*

*Il Dott. Fausti in accordo con i partecipanti stabilisce che l'impianto deve essere assoggettato alla procedura di VIA in quanto manca tutta la parte progettuale del percorso del materiale in uscita dal digestore (depuratore e impiego del digestato) e questa sezione va analizzata in maniera unitaria con gli impianti esistenti, al fine di valutare gli eventuali impatti significativi e negativi sull'ambiente.*

*Si elencano i procedimenti ai quali l'impianto deve essere assoggettato:*

- Variante del sito oggetto di intervento;*
- Verifica di Vas per la variante del sito oggetto di intervento;*
- Valutazione d'Impatto ambientale del progetto;*
- Autorizzazione Integrata Ambientale;*
- Applicazione del D.Lgs. 387/2003 e D.Lgs. 28/2011 per autorizzazione alla costruzione ed esercizio degli impianti di produzione di biometano, di produzione di energia elettrica e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili;*

*I partecipanti indicano possibili semplificazioni delle procedure, nello specifico l'eventuale accorpamento, ai sensi della normativa vigente art.5 L.R. 3/2012, dei procedimenti di Verifica di VAS, di VIA e di AIA comprensive della variante urbanistica.*

*L'autorizzazione alla costruzione ed esercizio degli impianti di produzione di biometano, di*

*produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili sono soggette ad autorizzazione unica di cui al D.Lgs. n.387/2003, D.Lgs. 28/2011 artt. 5, 6 e 8bis e D.M. 10.09.2010.*

*L'art.12 del D.Lgs. 387/2003 e precisamente il comma 4 stabilisce che : "...omissis.. Fatto salvo il previo espletamento, qualora prevista, della verifica di assoggettabilità sul progetto preliminare, di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a novanta giorni, al netto dei tempi previsti dall'articolo 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale."*

*Pertanto la ditta ha la possibilità di presentare istanza di autorizzazione unica alla Regione Marche, comprendente anche la documentazione per le istanze di VIA, Verifica di Vas (per la variante urbanistica) ed AIA di competenza provinciale, conseguentemente il procedimento di autorizzazione unica regionale verrà sospeso in attesa dell'esito delle procedure di VIA, Verifica di VAS ed AIA di competenza provinciale.*

*Si riporta di seguito i pareri/osservazioni acquisiti in conferenza:*

*Parere del Comune di Ponzano di Fermo:*

- "- Verificare impatto ambientale per il digestato;*
- Verifica del conferimento di organico da Enti fuori Provincia;*
- Verifica Impatto Acustico;*
- Verifica impatto reflui, percolati ect.;*
- Verifica materiali assoggettati all'impianto."*

*Parere del Comune di Fermo:*

*"Il Comune di Fermo ha adottato variante con deliberazione di C.C. che classifica l'area con APS (Attrezzature Pubblici Servizi). La variante è stata adottata prima dell'entrata in vigore delle norme del P.T.C. Al momento l'iter è sospeso in attesa venga verificata la procedura di VAS. Il Consiglio Comunale quindi si è già espresso favorevolmente sulla modifica urbanistica dell'area. Per quanto riguarda i vincoli del PPAR già fatti propri nel P.R.G. si precisa che l'area risulta esente per effetto dell'art.38 delle N.T.A. del P.R.G. Il Comune infine ha posto in essere ed adottato varianti finalizzate alla riduzione del consumo di suolo."*

*Parere del Settore Urbanistica della Provincia:*

*"In riferimento alla documentazione presentata dal proponente e alle competenze dello Scrivente Settore, si rileva che l'intervento presuppone la necessità di avviare il procedimento di variante urbanistica ai sensi dell'art.26 della L.R. 34/92 e s.m.i. che modifichi la destinazione d'uso dell'area da zona agricola a zona per servizi.*

*Pertanto dovranno attivarsi, preliminarmente all'adozione della variante urbanistica, le procedure di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Dlgs. 152/06 e s.m.i. (art. 12 del Dlgs 152/06 Verifica di assoggettabilità a VAS).*

*Per quanto attiene alla conformità dell'intervento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo, adottato definitivamente con D.C.P. n. 58 del 19/12/2013, dovrà essere valutata in sede di variante urbanistica.*

*Trattandosi di fatto di una modifica che comporta un aumento dell'uso del suolo agricolo e di un intervento di interesse sovracomunale, ai sensi dell'art. 18 comma 7 delle NTA del PTC, l'incremento del consumo di suolo, verrà valutato e stabilito in sede di Conferenza di copianificazione coordinata dalla Provincia, dove sono chiamati a partecipare i Comuni e gli enti interessati, applicando la perequazione territoriale di cui agli artt. 10 e 11 delle stesse NTA.*

*Ai fini dello snellimento dei procedimenti amministrativi, in conformità con quanto previsto dalle leggi nazionali, dalle leggi e dalle delibere regionali (Dlgs 152/06, DGR 1813/2010, L.R. 3/2012, DGR 1600/2004, DGR 983/2014, Dlgs 387/2003, Dlgs 28/2011), come emerso in Conferenza dei Servizi, il Responsabile del Procedimento del Settore Ambiente di concerto con il proponente, valuti l'opportunità di riunire in un'unica procedura, la Verifica di Assoggettabilità a VAS, la Valutazione di Impatto Ambientale, l'Autorizzazione Integrata Ambientale e la Variante Urbanistica, procedimenti di competenza dell'ente provinciale.*

*Per quanto attiene le competenze del Servizio Viabilità si rileva che non risulta la necessità di autorizzare nuovi accessi sulla strada provinciale Camera di Torre.*

*Non sono state però effettuate analisi inerenti l'aumento dei flussi veicolari a seguito dell'entrata in esercizio dell'impianto di trattamento dei rifiuti, pertanto tali valutazioni dovranno essere inserite nella documentazione da inoltrare per attivare le procedure di cui sopra, e poter così valutare le interferenze dell'intervento con i flussi di traffico delle strade provinciali."*

**Parere del Settore Ambiente della Provincia:**

*L'impianto presentato non dà alcuna soluzione per la collocazione del compost, pertanto è probabile che continuerà a confluire per la maggior parte in discarica. Si ritiene, pertanto, necessario stabilire e risolvere in questo progetto la collocazione del prodotto finito, dopo il compostaggio e cosa si fa dell'impiantistica esistente.*

*Il compost che oggi per la maggior parte va in discarica e che ci andrà anche dopo aver realizzato il nuovo impianto è un impatto che va inserito nella presente valutazione, quindi lo studio presentato manca di tutta la parte del percorso del materiale in uscita dal digestore. Nello specifico per quanto riguarda la parte liquida del digestato manca il progetto di depurazione, per quanto riguarda la parte solida manca il percorso e la descrizione di come vengono riutilizzate le strutture esistenti ed i relativi impatti.*

***La conferenza si conclude con i partecipanti che concordano nell'assoggettare il progetto dell'impianto per la Digestione anaerobica dei Rifiuti Organici in Località San Biagio nel Comune di Fermo a Valutazione d'Impatto Ambientale per le motivazioni esposte nel verbale. Il Settore Ambiente, visti i pareri pervenuti e l'esito della conferenza, precisa che l'atto conclusivo verrà emesso nei termini di legge".***

**OSSERVAZIONI PERVENUTE:**

OSSERVAZIONI da parte del Sig. E.C., pervenute in data 08.09.2014 e registrate al protocollo dell'Ente in data 09.09.2014 al n.27123:

*"Aspetti che non sono stati presi in considerazione o con scarsa importanza di cui si chiede la riconsiderazione ed una attenta valutazione pre e post operam:*

**1- VIABILITÀ**

*l'impianto dimensionato per 35.000 tonnellate all'anno corrisponde ad un incremento del traffico veicolare più che raddoppiato rispetto alla situazione attuale. Si tratta di circa 3.500 mezzi in andata ed altrettanti al ritorno all'anno che si aggiungono a quelli che ad oggi transitano attualmente regolarmente su una strada angusta con curve strette con incremento del tasso di incidentalità elevatissimi non prepara a sopportare tale densità di traffico salvo la previsione di modifiche sostanziali all'accessibilità. Tale aspetto va preso seriamente in considerazione poiché oltre a rappresentare una aspetto di accessibilità gestionale, il traffico veicolare genera il suo impatto in termini di emissioni di cui non si trova traccia negli elaborati messi a disposizione. Nella disamina dell'aspetto viabilità non vengono prese in considerazione le altre attività industriali presenti nel raggio di un chilometro e due chilometri che anche loro rappresentano aspetti significativi sulla densità di traffico relativamente all'innalzamento del rischio incidente. Influenza sulla rete a mobilità dolce.*

*Si fa presente che:*

*A pagina 142 al punto "3.4.3.1.3 FATTORI FAVOREVOLI costituiscono fattori favorevoli non vincolanti per la valutazione: viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati". Pensiamo invece che sia un fattore altamente vincolante se non vengono realizzate migliorie alla viabilità e che non sia stato preso in seria considerazione.*

*A pagina 402 si dichiara "La realizzazione dell'impianto oggetto di autorizzazione non va dunque ad incidere in maniera diretta sul sistema viabilità e quindi il suo impatto in fase di esercizio può pertanto ritenersi negativo ma assolutamente trascurabile." Ossia non viene preso in alcuna considerazione l'incremento di traffico con mezzi pesanti che tale attività genera.*

A pag. 132 viene riportato "La programmazione del PTC nei confronti della mobilità all'interno della Provincia di Ascoli e di Fermo non interessano l'attività della ditta. Per quanto concerne il sistema infrastrutturale stradale in prossimità dell'area di progetto è previsto il potenziamento della connessione Mare-Monti, la realizzazione dell'asse tangenziale di Fermo, l'ammodernamento ed ampliamento del tracciato vallivo lungo l'Ete Vivo e il tracciato Mezzina Abruzzo-Marche (di unione tra Pescara e Ancona)." Si tratta di programmazione a lunghissimo termine che riguarda in modo estremamente poco significativo l'attività proposta.

A pag. 453 al capitolo viabilità al 4.13 Viabilità

La viabilità viene descritta in modo minimale così "L'accesso all'impianto avviene attraverso una strada comunale asfaltata che si dirama dalla S.P. n. 69" Ponzano di Fermo e che si collega con la S.P. n. 112 Ete Vivo. L'imbocco sulla S.P. n. 69 avviene in un tratto stradale misto, che presenta una serie di curve, ma risulta ben visibile e segnalato. Lo stesso è ampio e adeguato per l'ingresso e l'immissione di mezzi pesanti sulla provinciale. Vi è la presenza di uno specchio stradale per meglio facilitare ed agevolare l'immissione sulla strada e per aumentare e migliorare le condizioni di sicurezza della manovra. La strada di accesso è in buono stato manutentivo. La carreggiata non risulta alquanto ampia ma consona ed passaggio di due mezzi pesanti in direzione opposta in considerazione anche delle limitate velocità di transito dei mezzi. Si ricorda che la strada viene utilizzata da anni per l'accesso ad una discarica ed i numerosi mezzi in ingresso ed uscita non hanno mai riscontrato problemi in merito. L'impianto è dotato di due accessi carrabili e pedonali muniti di cancello antintrusione. La loro dimensione è pari a 8,00 metri, ritenuta adeguata per le operazioni di manovra dei mezzi. Sono arretrati rispetto la sede viaria per non ostacolare il normale flusso viario nella fase di attesa per l'accesso.

Quello principale è posto in prossimità dell'edificio adibito ad uffici, spogliatoio ed ufficio pesa, in modo da monitorare gli ingressi e le uscite dei mezzi. E' adoperato per l'ingresso dei mezzi pesanti che, effettuate le operazioni di pesa, scaricano i rifiuti nel capannone della ricezione. In adiacenza della zona di ingresso sono posti i parcheggi destinati agli addetti dell'impianto ed ai visitatori esterni.

L'ingresso secondario è stato predisposto per agevolare le operazioni di manutenzione sui macchinari posti nei vari terrazzamenti che sono collegati da una strada interna, posta sulla zona ovest dell'area."

L'incrocio fra la Provinciale Ponzanese e Via San Biagio è sempre stato delicatissimo e non può essere il solo specchio, che viene citato nella relazione, a rendere sicuro l'incrocio. Lo specchio è stato posizionato proprio a seguito dei numerosi incidenti avvenuti in quell'ingresso. Crediamo sia necessario ripensare totalmente la viabilità e tutto l'incrocio tra la Ponzanese e Via San Biagio. Nei periodi invernali in condizioni di nevosità la strada non è percorribile e più di una volta in passato è stato interrotto il transito con ritardi o fermi. Non si entra nel merito della viabilità interna all'area di progetto, ma i terrazzamenti sembrerebbero in altezza ed eccessivi nelle ridotte dimensioni delle curve peraltro molto strette.

A pagina 353 "In linea generale l'impatto generato dal transito degli automezzi sulla viabilità, può essere considerato negativo ma con livello trascurabile in quanto già presente allo stato attuale (non sono previste infatti variazioni dei conferimenti). Crediamo che questa parte vada rivista e riesaminata perché la situazione attuale non è la stessa che sarà in futuro perché attualmente non giungono in impianto 35.000 tonnellate di forsu.

## 2. PERCOLATI E QUALITA' DELLE ACQUE

Non si capisce dove e come vengono depurati i percolati, se viene utilizzato il depuratore esistente o ne verrà realizzato uno nuovo o se non ci sono percolati; non si conosce lo stato delle acque del corpo recettore alla data del progetto e lo stato di impoverimento delle acque del fosso recettore in futuro, ne viene preso in considerazione l'impatto cumulato considerato che è l'unico corpo recettore dell'area; non sono indicati i sistemi di monitoraggio previsti per la valutazione della qualità delle acque.

## 3. IMPATTO CUMULATO

Nel documento non sono presenti in modo adeguatamente documentato ed analizzato o del tutto assente l'impatto cumulativo derivante dall'esistenza nella stessa area di altre attività fortemente

*impattanti come l'impianto di discarica sempre più congestionato, dell'impianto del biogas, dell'impianto di depurazione del percolato e di tutti gli altri punti di emissione aria acqua suolo. Manca uno adeguato studio sulle emissioni in atmosfera delle pm 10 polveri valutazioni traffico esistente sommato al nuovo traffico.*

*Manca una adeguata e documentata valutazione della ricaduta totale degli inquinanti sui terreni limitrofi.*

#### 4. TEMPISTICA ED INFORMAZIONE AL PUBBLICO

*Non ci sono riferimenti sulle tempistiche, ne di piani economici finanziari, ne di termini di confronto con altre soluzioni, ne con altre situazioni confrontabili marchigiane o non marchigiane. Ne si comprende il ruolo dell'amministrazione comunale, ne sono previste fasi di consultazioni popolari, ne modalità di informazione del pubblico, aspetti che fanno parte dell'integrazione procedurale.*

#### 5. DECORO LEGGIBILITA' DEI PROGETTI

*La presentazione nel web non può essere con immagini in bianco e nero di quarta fotocopia con conseguente impossibilità di comprendere il contenuto, neanche si comprende che cosa si vuole fare. Analogamente la presenza di scritte sulle tavole che impediscono la visibilità dei documenti progettuali rappresentano di fatto un reale impedimento alle valutazioni e all'apporto di contributi. Gli elaborati sono poco leggibili non consentono una attenta valutazione, su questo argomento l'organo competente non deve consentire una pubblicazione di documenti illeggibili.*

#### 6. AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE INTEGRATA

*La proposta di impianto ricade nel campo di applicazione dell'AIA e pertanto le valutazioni devono contenere la documentazione prevista per l'PPC che in questa fase non sono presenti."*

OSSERVAZIONI da parte di G.R., pervenute in data 07.09.2014 e registrate al protocollo dell'Ente in data 10.09.2014 al n.27192.

*"Osservazione n.1 "Impatto cumulato":*

- A) Nel documento non è chiaramente analizzato l'aspetto dell'impatto cumulativo derivante dall'esistenza nella stessa area della discarica, dell'impianto del biogas, dell'impianto di depurazione del percolato e di tutti gli altri punti di emissione aria acqua suolo.*
- B) Manca una adeguato studio sulle emissioni in atmosfera relative al traffico esistente ante operam e post operam.*

*Osservazioni n.2 "Percolato":*

- A) Nel progetto non è chiaro se viene utilizzato il depuratore esistente o se ne verrà realizzato uno nuovo o se non ci sono percolati. Nella relazione non viene riportato lo stato attuale delle acque ante operam, alla data del progetto e la previsione del fosso recettore post operam;*
- B) Non sono indicati i sistemi di monitoraggio previsti per la valutazione della qualità delle acque.*

*Osservazioni n.3*

#### A) IMPATTO SULLA VIABILITÀ

*Considerato che l'impianto è dimensionato per 35.000 tonnellate si avrà un considerevole incremento del traffico veicolare che raddoppierà rispetto quello attuale. Circa 3.500 mezzi in andata ed altrettanti al ritorno all'anno che si aggiungono a quelli che ad oggi transitano attualmente regolarmente su una strada angusta con curve strette salvo la previsione di modificare l'imbocco ed ampliata la carreggiata.*

*A pagina 142 al punto "3.4.3.1.3 FATTORI FAVOREVOLI costituiscono fattori favorevoli non vincolanti per la valutazione: viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati".*

*Tale punto è invece un fattore altamente vincolante se non vengono realizzate migliorie alla viabilità e che non sia stato preso in seria considerazione.*

*A pagina 402 si dichiara "La realizzazione dell'impianto oggetto di autorizzazione non va dunque ad incidere in maniera diretta sul sistema viabilità e quindi il suo impatto in fase di esercizio può pertanto ritenersi negativo ma assolutamente trascurabile".*

*Pertanto si contesta che non viene preso per niente in considerazione l'incremento di traffico con mezzi pesanti che tale attività genera.*

#### **B) SICUREZZA DELLA VIABILITÀ**

*La viabilità viene descritta in modo minimale così "L'accesso all'impianto avviene attraverso una strada comunale asfaltata che si dirama dalla S.P. n. 69 Ponzano di Fermo e che si collega con la S.P. n. 112 Ete Vivo. L'imbocco sulla S.P. n. 69 avviene in un tratto stradale misto, che presenta una serie di curve, ma risulta ben visibile e segnalato. Lo stesso è ampio e adeguato per l'ingresso e l'immissione di mezzi pesanti sulla provinciale. Vi è la presenza di uno specchio stradale per meglio facilitare ed agevolare l'immissione sulla strada e per aumentare e migliorare le condizioni di sicurezza della manovra. La strada di accesso è in buono stato manutentivo. La carreggiata non risulta alquanto ampia ma consona al passaggio di due mezzi pesanti ....."*

*L'incrocio fra la Provinciale Ponzanese e Via San Biagio è sempre stato delicatissimo e non può essere il solo specchio, che viene citato nella relazione, a rendere sicuro l'incrocio.*

*E' necessario intervenire con migliorie sulla viabilità di tutto l'incrocio tra la Ponzanese e Via San Biagio peraltro già chiesti più volte all'Amministrazione Comunale di Ponzano in occasione dei tavoli tecnici finalizzati alla concessione del nulla-osta per gli accordi interprovinciali relativi alle emergenze rifiuti di Macerata dal 2010 al 2014."*

#### **MOTIVAZIONE:**

Dall'istruttoria svolta sono emerse le principali problematiche:

- In merito alla destinazione urbanistica si prende atto che il Consiglio comunale di Fermo ha attivato la procedura di variante dell'area da agricola ad APS (sono state già approvate due Delibere di Consiglio comunale manca l'espletamento della procedura di VAS), pertanto, pur tenendo conto della volontà del Comune di Fermo riguardo la destinazione dell'area, è necessaria ai fini autorizzativi la variante urbanistica per il sito oggetto di intervento; ne consegue che preliminarmente all'adozione della variante urbanistica, devono essere espletate le procedure di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Dlgs. 152/06 e s.m.i. (art. 12 del Dlgs 152/06 Verifica di assoggettabilità a VAS);
- In merito al progetto, l'impianto presentato non dà alcuna soluzione per la collocazione del compost, pertanto è probabile che continuerà a confluire per la maggior parte in discarica. Si ritiene, pertanto, necessario risolvere in questo progetto la collocazione del prodotto finito, dopo il compostaggio e la riconversione dell'impiantistica esistente non più utilizzata. La collocazione del compost, fuori dal circuito di smaltimento comporta sicuramente una valutazione favorevole dal punto di vista del risparmio delle risorse che però non è stata affrontata nel progetto, quindi lo studio manca di tutta la parte del percorso del materiale in uscita dal digestore. Nello specifico per quanto riguarda la parte liquida del digestato manca il progetto di depurazione, per quanto riguarda la parte solida manca la destinazione e la descrizione di come vengono riutilizzate le strutture esistenti ed i relativi impatti.
- Vanno fatti approfondimenti sulla viabilità e sui flussi veicolari diretti al centro integrato di gestione dei rifiuti urbani;

Per i pareri pervenuti, per l'esito della Conferenza dei servizi del 02.09.2014, le osservazioni presentate e le motivazioni sopra espresse, si ritiene che l'intervento proposto debba essere assoggettato alla procedura di VIA di cui al CAPO III della L.R. 3/2012 ed artt. 21 e succ. del D.Lgs 152/2006.

Si precisa a tal fine che gli elaborati e lo Studio d'Impatto Ambientale, da redigersi secondo le indicazioni di cui all'art.22 ed Allegato VII alla parte II del D.Lgs 152/2006, nonché secondo il contenuto dell'Allegato D della L.R. 3/2012, dovranno analizzare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte.

Per quanto sopra

## DETERMINA

- 1) **Di assoggettare alla procedura di V.I.A.**, ai sensi dell'art.8 della L.R. n.3/2012 e dell'art. 20 del D.Lgs. n.152/2006, per i motivi indicati in premessa e che si intendono integralmente riportati, il progetto relativo all'impianto per la digestione anaerobica dei rifiuti organici da realizzarsi in Loc. San Biagio nel Comune di Fermo, censito al catasto terreni del medesimo Comune al Foglio 111 Mappali nn. 10, 85, 91, 116, 117, 119, 120, Foglio 110 Mappali nn. 76, 93, 136, Foglio 113 Mappali nn. 57, 95, 97, 132, 133, 134, presentato dalla Società Fermo Asite S.r.l., C.F./P.IVA 01746510443, con sede legale a Fermo (FM) in Via Mazzini n.4, con istanza del 15.05.2014 prot.n.15003 e successive integrazioni;
- 2) **Di dare atto** che, ai sensi del comma 1 dell'art.12 della L.R.3/2012, il progetto ( con livello informativo e di dettaglio equivalente al D. Lgs. 163/2006) da allegare all'istanza per la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale deve comprendere gli esiti della procedura di verifica;
- 3) **Di trasmettere** copia conforme del presente provvedimento ai seguenti Enti e Servizi Interni della Provincia di Fermo: Comune di Fermo, Comune di Monterubbiano, Comune di Ponzano di Fermo, ARPAM Dipartimento di Fermo, ASUR Area Vasta n.4, Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici, Soprintendenza Beni Archeologici, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici, Regione Marche, Settore Urbanistica - Viabilità e Settore Genio Civile della Provincia di Fermo;
- 4) **Di trasmettere** copia conforme del presente provvedimento al proponente, Società Fermo Asite S.r.l., C.F./P.IVA 01746510443, con sede legale a Fermo (FM) in Via Mazzini n.4.
- 5) **Di richiamare** che contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. Marche entro 60 giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla sua notifica o, comunque, dalla sua piena conoscenza.

Il Responsabile del procedimento  
F.to Dott. ROBERTO FAUSTI

Il Dirigente del Settore  
F.to Dott. ROBERTO FAUSTI

**Per copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo**



Il Dirigente del Settore  
Dott. ROBERTO FAUSTI

